

Cimitero acattolico e Sacrario militare del Commonwealth - Bordighera

Gisella Merello

A fine Ottocento, visto il numero consistente di stranieri soggiornanti nell'estremo Ponente, emerse il problema delle sepolture di fedeli non cattolici, dal momento che rinviare le salme in patria sarebbe stato complicato e dispendioso. Proprio in seno alla stessa comunità di Bordighera, alcuni tra i filantropi più generosi offrirono il loro contributo per creare un luogo di sepoltura adeguato vicino al cimitero cattolico del Vallone di Sasso, già esistente.

Nel 1882 Charles Lowe, ricchissimo commerciante di caffè e filantropo della cittadina, donò sia il terreno per un cimitero inglese sia un fondo per il suo mantenimento, intestandoli al vescovo di Londra. Il terreno donato da Lowe risultò presto troppo esiguo rispetto all'incremento esponenziale dei britannici soggiornanti a Bordighera. Grazie al medico inglese George Crichton, nominato curatore e direttore del cimitero dal cappellano e dal comitato della locale chiesa anglicana *All Saints*, fu acquistato un nuovo appezzamento adiacente per ampliare lo spazio. L'area ingrandita venne consacrata e benedetta dall'autorevole arcivescovo di York, William Dalrymple Maclagan, ospite della contessa Strathmore.

Rispetto al resto del cimitero, la zona acattolica è preceduta da alcuni gradini che la rendono più appartata grazie anche ad un muretto che delimita gli spazi. All'entrata sulla destra si trova una cappella, dove periodicamente sono ancora celebrate funzioni da parte del pastore della chiesa anglicana St John's di Mentone (Francia). Il piccolo edificio, a pianta pressoché quadrata, è preceduto da un sagrato a ciottoli. Dall'esterno ha sembianze essenziali con frontone e vetrata quadrilobata, ripetuta anche all'interno sopra l'altare. Questi vetri colorati furono commissionati, nel 1910, in Gran Bretagna alla rinomata ditta James Powell & Son, la quale incaricò Ernest Penwarden, artista anche di alcune vetrate della chiesa All Saints di Bordighera. All'interno, la cappella è semplicissima con la particolarità di una scritta a nastro in caratteri gotici stilizzati, tratta dalla Bibbia di San Giacomo, che si sviluppa lungo le pareti e è pavimentata con ciottoli grigi uguali all'esterno.

Tra le tombe ancora presenti, quasi tutte molto semplici, troviamo varie personalità che hanno animato in maniera determinante la comunità straniera di Bordighera.

Il personaggio più importante tumulato è lo scrittore scozzese George MacDonald (1824/1905), esponente della letteratura fantastica e ispirazione per i successivi Tolkien e Lewis. Per ragioni climatiche si trasferì a Bordighera per 20 anni e vi costruì una grandissima abitazione per la sua numerosa famiglia dalla salute particolarmente gracile. Nella sua residenza, chiamata Casa Coraggio, ebbe modo di scrivere molte opere e vi istituì un centro culturale molto attivo dove si leggevano le Sacre Scritture, Shakespeare, Dante o altri classici. Il salone, spesso affollatissimo, era aperto a tutti, stranieri e locali, e garantiva una capienza veramente sorprendente se si pensa che poteva ospitare fino a quattrocento

persone in piedi o duecento sedute. La moglie di MacDonald metteva in scena rappresentazioni teatrali e *tableaux vivants* con l'entusiastico coinvolgimento, come attori e scenografi, di membri della sua famiglia e della comunità britannica locale. Tra i frequentatori più prestigiosi della vivacissima Casa Coraggio si contano anche Jane Burden e Georgiana MacDonald, rispettivamente consorti dei conosciuti artisti preraffaelliti William Morris e Edward Burne-Jones. MacDonald, una volta divenuto vedovo e invalido, visse l'ultimo periodo della vita a Ashted nel Surrey ma le sue ceneri furono riportate a Bordighera, secondo le sue volontà, per essere collocate accanto alla tomba della moglie Louisa e di due figlie, Lilia Scott e Caroline Grace Jameson.

A Bordighera si trovano anche le tombe di due eminenti figure femminili nell'ambito religioso locale. La prima è quella di Louisa Boyce, alla quale la comunità evangelica e quella valdese sono debitrice per aver creato il *Boyce Memorial Home* a Vallecrosia, dove venivano educati i bambini e i giovani alla fede protestante. La seconda è quella di Rosa Fanshawe che contribuì insieme alla figlia a edificare la chiesa anglicana *All Saints* a Bordighera e invitò Clarence Bicknell in qualità di pastore anglicano, ospitandolo nella sua casa.

La tomba di Frederick Fitzroy Hamilton, giunto a Bordighera nel 1872, ricorda il nome del proprietario del Banco Hamilton e, soprattutto, dell'autore dei primi approfonditi studi di Bordighera in ambito storico, climatologico, topografico e botanico. Hamilton stampò anche il giornale locale "La via Aurelia", dove si potevano trovare articoli in italiano sulla trasformazione urbanistica e civica della cittadina. Il periodico, dopo qualche anno, lasciò il posto al più conosciuto "Journal de Bordighera", testata che riportava i nomi degli ospiti e la loro residenza così come notizie in inglese e francese e, talvolta, in tedesco ed esperanto.

Altro personaggio importante sepolto a Bordighera è il colonnello Edward Thackeray, cugino del romanziere William Makepeace. Ritirato a Bordighera nel 1888, dopo una vita spesa in difesa della patria, si era meritato la più prestigiosa decorazione militare la Victoria Cross e il titolo onorifico di "Sir" per aver ricevuto la nomina a *Knight Companion of Bath*. Il suo alto valore in ambito sociale e civico, fu riconosciuto anche dal Comune di Bordighera che eresse in sua memoria un Padiglione, purtroppo distrutto durante la Seconda guerra mondiale.

A ricordarci una pagina triste della nostra storia a Bordighera rimane il sacrario militare, curato tuttora dalla *Commonwealth War Graves Commission*, dall'aspetto che ispira rispetto e senso di pace. Vi sono sepolti settantadue militari, dei quali sessantotto britannici, uno indiano e tre delle Indie occidentali, oltre a dodici prigionieri austro-ungarici. La maggior parte degli ottantaquattro inumati morirono per l'epidemia influenzale, conosciuta come febbre spagnola, che li colpì mentre erano ricoverati in gravi condizioni negli ospedali militari n. 62 e 66, presenti a Bordighera, dopo essere stati feriti sul lontano fronte. Solo una lapide appartiene a una donna, l'infermiera irlandese Rachel Ferguson, arruolata nel *Queen Alexandra's Imperial Military Nursing Service*, corpo infermieristico dell'esercito britannico, morta a Bordighera per broncopolmonite.

Il cimitero militare inglese di Bordighera, unico luogo di sepoltura lontano dai fronti delle battaglie della Prima guerra mondiale, è stato realizzato secondo il disegno dell'architetto scozzese Robert Lorimer (1864/1929), legato al movimento *Arts and Crafts*. Nel 1918, Lorimer venne nominato uno dei progettisti per l'*Imperial War Graves Commission* e gli furono assegnati vari cimiteri e memoriali in Italia: non solo quello di Bordighera ma anche quelli di Genova, Caltrano, Taranto e Asiago. Nel caso del sacrario bordigotto il direttore dei lavori fu il colonnello Lowry che si trovava a Vicenza, come risulta nel progetto originale del luglio 1920.

Le lapidi sono disposte in modo regolare su quattro file a destra e a sinistra. Un successivo gruppo di sepolture, leggermente più piccole, è collocato longitudinalmente all'estremità, dove riposano i caduti nemici. Al centro è collocata anche la tomba di un soldato indiano quasi a ricordare un'altezzosa distanza fra i componenti del *Commonwealth*.

Ogni tomba, uguale ed equidistante, prevede una lastra di marmo bianco con semplici frasi di commiato riporta inciso il nome, lo stemma del corpo di appartenenza del caduto e la data di morte. L'insieme è immerso in un prato verde, intervallato da rose e altri fiori colorati, curato con attenzione. In posizione centrale un'imponente croce posta su una solida base ottagonale in pietra, domina il luogo. Il monumento in pietra bianca, detto "Croce del Sacrificio", presenta nella parte anteriore una lunga spada in bronzo con la punta rivolta verso il basso a ricordo del sacrificio dei caduti e della tipologia militare del luogo. Disegnato da sir Reginald Blomfield, lo ritroviamo, pressoché identico, in altri cimiteri di guerra del *Commonwealth* che accolgono un numero superiore alle 40 tombe.

Nel 1923 il percorso dei sovrani britannici, Giorgio V e Mary di Teck, in visita ai sacrari oltre confine, dedicati ai loro sudditi caduti nella Grande Guerra, prevedeva anche una tappa al cimitero inglese di Bordighera. L'anno prima avevano già reso omaggio ai loro caduti in Francia e in Belgio. Alla notizia della possibile visita, la regina madre Margherita, fissa ormai a Bordighera nella sua villa, fece scrivere un telegramma cifrato al generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo del re, per averne la certezza in modo da poter disporre e allestire l'accoglienza. Purtroppo, la visita si limitò solo ad Arquata Scrivia e alla provincia di Vicenza, probabilmente per privilegiare i cimiteri più grandi con un numero maggiore di caduti.

Cipolla Costantino, Vezzadini Susanna, *Le vittime della grande guerra e il ruolo della Croce Rossa*, Franco Angeli Edizioni, 2018.

Graziano Mamone, *Il Sacrario britannico della Prima guerra mondiale a Bordighera, "Intemelio"*, n. 23, 2017.

Gisella Merello, *La regina Margherita a Bordighera* (in corso di pubblicazione).